

# Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT  
www.ecodibergamo.it

## Gentiloni: è difficile ma l'Europa riuscirà

**L'intervista.** Il commissario all'Economia domani al festival «Fare la pace» in diretta streaming ad Astino. Svoltata green, digitale e cantiere sociale

FRANCO CATTANEO

Europa, al tempo del coronavirus, «alza ponti e non erige barriere» ed è in campo con una «potenza di fuoco mai vista» nell'orizzonte della transizione green, del cantiere sociale e dell'innovazione digitale. E, mentre sul nuovo Meccanismo europeo di stabilità (Mes) Bruxelles «ha fatto un buon lavoro», ora l'obiettivo è varare in breve tempo il piano comunitario di 750 miliardi di euro, che è nell'interesse di tutti i Paesi per rispondere ad una crisi senza precedenti. In questa intervista al nostro giornale Paolo Gentiloni, commissario agli Affari economici dell'Unione europea, nel ribadire la vicinanza ai bergamaschi, illustra il senso della svolta dell'Ue nella fase della ricostruzione. L'ex premier, domani sera alle 21, ad Astino, interverrà su questi temi a Bergamo Festival Fare la pace in diretta streaming (e non di persona per sopraggiunti impegni di carattere istituzionale). Il pubblico potrà seguire l'evento dal vivo: sul palco Nando Pagnoncelli, presidente di Ipsos, e il giornalista Gigi Riva intervisteranno Gentiloni.

**Ursula von der Leyen e la cancelliera Angela Merkel si ritrovano insieme in un passaggio storico: la prima come presidente della Commissione europea, una leader in ascesa, la seconda alla guida del semestre di presidenza tedesca e presumibilmente quasi al termine di una lunga e brillante leadership. Lei che le conosce entrambe ce le può descrivere?**

«Penso sia uno straordinario allineamento degli astri il fatto che siano tre donne - Ursula von der Leyen, Angela Merkel e Christine Lagarde (ndr: presidente della Banca centrale europea) - ad avere ruoli chiave in Europa in questa stagione difficile e straordinaria. Credo che se c'è una cosa che abbiamo imparato in questa crisi senza precedenti sia proprio la necessità e l'urgenza di fare squadra per fronteggiare questa sfida. E confido che per la storia personale di ognuna di queste leader, per la loro esperienza e per la responsabilità che l'Europa porta in questo momento faranno il massimo, e di più, per corrispondere a questa attesa».

**È diffuso il giudizio che gli inter-**

**venti dell'Europa nel post pandemia abbiano un carattere storico e costituiscano una netta discontinuità positiva rispetto al recente passato: possiamo riassumere il punto della situazione e la gerarchia dei temi in agenda?**

«Dopo un iniziale sbandamento di qualche giorno, l'Europa ha messo in campo una risposta impressionante che può mettere in condizione tutti i Paesi dell'Unione di agire con una potenza di fuoco che non si era davvero mai vista, in termini di aiuto all'occupazione, di sostegno dell'impresa, di interventi mirati sull'emergenza sanitaria, con strumenti molto diversi e creati per l'occasione. Ma dobbiamo avere ben chiaro che la crisi ha colpito tutti i Paesi Ue, ma non allo stesso modo, e le conseguenze economiche non saranno uguali per tutti. Quindi se vogliamo evitare che aumentino le differenze nella famiglia europea - questo sarebbe drammatico, metterebbe a rischio l'Unione - dobbiamo varare il piano da 750 miliardi proposto dalla Commissione che va sotto il nome di Next Generation EU. Ma l'unico vero paracadute per evitare che la crisi sociale si accentui in autunno sta in una ripresa forte dell'economia. E perché l'economia riparta ci vuole grande fiducia, perché il clima di incertezza non aiuta certo la ripresa».

**Il vertice del 17-18 luglio sembra avere un obiettivo molto impegnativo: la ricerca dell'unanimità sui 750 miliardi di euro per il Recovery Fund. Lo ritiene possibile?**

«L'obiettivo non può non essere quello di approvare il piano prima dell'estate. E' vitale e urgente che i Paesi siano messi nel più breve tempo possibile in condizione di poter utilizzare le risorse attivate. Ci sono, come noto, resistenze da vincere, ma credo sia interesse di tutti i Paesi, nessuno escluso, arrivare presto a una soluzione comune. Dobbiamo rispondere a una crisi senza precedenti, che ha avuto conseguenze drammatiche in molte comunità. Da Bruxelles fatemi esprimere vicinanza in particolare ai cittadi-

ni di Bergamo e della sua provincia, al sindaco Gori e a tutti coloro che hanno operato in questi terribili mesi per il bene comune».

**In caso contrario cosa potrebbe succedere? Non è ancora superata la dissonanza fra il Nord (i Paesi «frugali») e i Paesi mediterranei, a partire dall'Italia?**

«Non voglio prendere in considerazione l'ipotesi di un fallimento perché - ripeto - non è una questione di speranze, ma di precisi interessi di tutti i Paesi dell'Unione che si arrivi a un accordo prima dell'estate.



Angela Merkel, Cancelliere federale

Tutti i leader europei stanno lavorando, ci sono incontri e discussioni, la Commissione farà quanto è in suo potere per favorire una intesa positiva per tutti».

**Lei è il garante dell'Italia nella Ue, ma il governo Conte non ha ancora deciso sul Mes, un'opportunità da non perdere per la sanità del nostro Paese: lei cosa suggerisce all'esecutivo italiano, e ci può spiegare i tanti motivi che rendono necessario l'intervento del nuovo Meccanismo europeo di stabilità?**

«Le decisioni sugli strumenti da utilizzare riguardano esclusivamente i singoli Paesi, e non la Commissione. Dico solo che all'origine il Mes era nato con finalità assai diverse e prevedeva esplicite condizionalità macroeconomiche. Abbiamo lavorato perché fossero eliminate e lo abbiamo fatto, penso sia stato fatto un buon lavoro».

**A parte questo, quali sono le riforme più urgenti per una Italia dal debito pubblico molto alto, un Paese che non cresce da almeno 20 anni?**

«Sarà il governo italiano a definire gli ambiti e gli orizzonti di intervento. Credo che la transizione ecologica - quella che Alex Langer, del quale ricorrono in questi giorni i 25 anni dalla sua scomparsa, chiamava conversione -, il tema dell'innovazione digitale e il cantiere sociale per evitare che si divarichi troppo la forbice della disegualianza in Europa debbano essere al centro delle preoccupazioni di tutta l'Unione. Questo significa per l'Italia an-

che in prospettiva fare i conti in maniera seria e responsabile con il nostro debito pubblico, certo».

**Questione sociale e svolta green: l'Europa è nelle condizioni di farcela?**

«Sì. Non sarà facile. Ma anche alla luce delle drammatiche previsioni economiche per il 2021 un rimbalzo possibile, certo ancorato alla capacità che avremo di agire in maniera coordinata e di fare programmi coerenti, efficienti, chiari, ben strutturati per uscire da questa emergenza. La svolta verde non è una tra le tante scelte, ma l'orizzonte di fondo dell'azione europea nei prossimi anni, una straordinaria opportunità che non possiamo permetterci di sprecare».

**La Cina di Xi Jinping e la Russia di Putin: qual è l'orientamento della geopolitica europea alla luce anche della fase post pandemia?**

«Dalla polvere dell'emergenza l'Europa sembra uscire con una nuova consapevolezza della propria capacità di leadership, non solo di reazione, ma anche di trasformazione. Questo riguarda anche le relazioni con giganti come la Russia e la Cina, con i quali ci sono rapporti duraturi, economici, culturali, certo nella chiarezza delle differenze, e nella consapevolezza che l'Europa sempre di più sarà uno spazio di libertà e democrazia in un momento globale nel quale queste due parole, queste due dimensioni vengono spesso messe a dura prova».

**L'America di Trump è parte della soluzione o del problema? Sarà un mondo meno globale?**

«L'America è un partner decisivo, e l'Europa lavorerà sempre per trovare insieme soluzioni. Questo è un anno elettorale per gli Stati Uniti, l'anno delle presidenziali, e la scelta che faranno gli americani avrà conseguenze importanti per gli Usa e più in generale per tutto il mondo. Se c'è una cosa che il Covid 19 ci ha spinto a guardare in faccia è la necessità di collaborare, e non isolarsi; di alzare ponti e non erigere barriere; di cercare il dialogo e il confronto, e non illudersi di una autosufficienza assai fragile. Continueremo a farlo con tutti i partner, Stati Uniti in testa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONDIVISIONE

**Le iniziative speciali**

**Manifesti e un concerto al Lazzaretto**

Il festival è accompagnato da iniziative speciali, come l'installazione urbana «Quel che resta del bene», curata da don Giuliano Zanchi. Un progetto realizzato in collaborazione con Confcooperative, Cesvi e Comune di Bergamo, con il patrocinio dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII. Tredici immagini del fotografo Giovanni Diffidenti documentano il lavoro svolto da medici, infermieri, educatori e volontari impegnati a contrastare l'emergenza coronavirus. Accompagnano le immagini, tredici parole di Elena Catalfamo, giornalista de «L'Eco di Bergamo», che ha raccolto un insieme di testimonianze e riflessioni nate dal mondo della cooperazione sociale. In tutto

realizzati 152 manifesti, che rimarranno affissi per le vie della città fino al 31 luglio. Spazio anche alla musica, da sempre uno degli appuntamenti speciali del festival. Venerdì 17 alle 21.30 al Lazzaretto si esibirà in concerto Aeham Ahmad, il pianista di Yarmouk. Dopo i mesi difficili dell'emergenza Covid, il Festival insieme a Fondazione Istituti Educativi, l'associazione Il Porto, Suoni d'intorno e Confcooperative - Happening delle cooperative, rendono omaggio al territorio bergamasco con il concerto di un artista la cui storia, iniziata suonando sotto i bombardamenti durante la guerra civile in Siria, rappresenta un messaggio di pace e fratellanza. Il concerto è sold out.